Profittando della situazione deplorevole in cui era caduta la Camera dei Comuni ormai sotto il controllo di pochi, Re Giorgio III tentò, per l'ultima volta in Inghilterra, di rovesciare a suo favore la costituzione del paese, instaurando un sistema di governo personale di favoriti (i già citati « King's Friends »), poco dissimile da un governo assoluto. Il vecchio Pitt, che negli epici anni 1758-60 aveva portato il prestigio internazionale della Gran Bretagna ad un punto mai toccato prima, fu, dopo soli 12 mesi dall'avvento al trono di Giorgio III, nel 1761, obbligato a lasciare il potere, privato come era di ogni valido appoggio da parte del parlamento. E la dittatura personale di Giorgio III potè avere inizio (1).

Era tradizione inglese l'equilibrio rigoroso fra le diverse parti del « body politic ». Da ciò l'ammirazione di Montesquieu per la costituzione inglese. Attraverso un sapiente gioco di freni e di impedimenti reciproci, ogni potere doveva essere contenuto nei proprii limiti, salvaguardando ciò che era lo scopo ultimo del sistema, la libertà di tutti.

Giorgio III, uomo di non grande capacità intellettuale, aveva fatto sua la teoria del « Patriot King » di Bolingbroke. Questi, per salvare il paese dal governo di una classe politica insipiente, si era immaginato un tipo di re perfetto, onnipotente, superiore alle lotte delle fazioni e dei partiti, il quale, col consiglio di pochi eletti, avrebbe dovuto dirigere il paese per il bene di tutti (2). Sir Leslie Stephen ha fatto giustizia del teorico e della teoria: retorica insincera (3). Nelle mani di un uomo risoluto come Giorgio III, la

---

terra e il Galles, 254 rappresentavano in tutto meno di 11.500 elettori, e 56 ne rappresentavano 700. Di questi 56 membri nessuno arrivava a rappresentare 38 elettori, e 6 avevano collegi con non più di 3 elettori ciascuno. Il Middlesex, che includeva Londra, aveva 8 deputati. La Cornovaglia, con una popolazione di gran lunga inferiore, ne aveva 44. Cfr. De Burgh, *Political dissertations*, I, 40-48; Lecky, *History*, III, 173.

(1) Cfr. Lecky, *History*, pag. 18 e seg. Sulla origine della denominazione « King's Friends », vedi una lettera di Bute in *Grenville Papers*, II, 32, 33. Sulla caduta di Pitt, vedi la lettera di Newcastle, in G. T. Albemarle, *Life of Rockingham*, Londra, 1852, I, 42, 44; inoltre la *Bedford Correspondence*, III, 48, e l'*Annual Register* del 1761 che Burke aveva incominciato a pubblicare 3 anni prima.

(2) Bolingbroke's Works, Londra, 1777, vol. III: *The idea of a Patriot King*. Il lavoro fu pubblicato per la prima volta nel 1738. Tornerò sopra a questa teoria più oltre.

(3) *History of English thought in the* XVIII *century*, II, 178.